

# “Più tutele per i lavoratori”

Richiamo del cardinale Bagnasco: «Non sono una inutile zavorra»

Il presidente della Cei al governo: «Sono necessari ammortizzatori sociali. E sulla sicurezza norme ambigue»

■ Dopo l'appello del Papa sulla disoccupazione, anche la Cei, attraverso il presidente Angelo Bagnasco, interviene sui temi sociali legati alla crisi con un forte monito al governo. «I lavoratori troppo spesso sono licenziati come fossero una inutile zavorra», ha detto il cardinale Bagnasco aprendo i lavori dell'assemblea generale dei vescovi italiani. E soprattutto ha chiesto un'attenzione maggiore per i precari, approntando maggiori «ammortizzatori sociali», che

per ora sono stati - ha aggiunto il presidente della Cei - «davvero modesti». Ma il rappresentante dei vescovi ha chiesto anche un «fisco più giusto» ed è intervenuto anche sul tema dei respingimenti e della sicurezza: per Bagnasco vi sono norme ambigue. Il criterio con il quale valutare l'arrivo dei clandestini deve essere «il valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili».

Galeazzi, Iacoboni e Milone ALLE PAG. 6 E 7

## LA CHIESA TORNA IN FABBRICA

FRANCO  
GARELLI

**N**on si vive solo di ordine pubblico o di respingimenti, in un'epoca in cui molti stranieri bussano al nostro Paese per cercare un'ancora di salvezza. Oltre a ciò, la Chiesa deve trovare nuove forme di presenza nel mondo del lavoro, per essere vicina a quanti vivono sulla propria pelle una crisi economica senza precedenti. Non è detto che si ritorni alla formula dei «preti operai», che avevano scelto di condividere il lavoro e la vita della gente comune negli anni ruggenti. Tuttavia, i

Marchionne  
dalla Merkel  
Affare Opel  
per Magna  
interviene  
Putin  
Alviani, Paolucci  
APAG. 4 E 5

preti e le parrocchie devono inventarsi qualcosa di nuovo, per stare dalla parte di chi oggi soffre maggiormente la crisi occupazionale.

Sono questi i due più importanti e inattesi messaggi contenuti nella prolusione con cui ieri il presidente della Cei ha aperto i lavori della 59ª Assemblea dei vescovi italiani. Entrambi i segnali sembrano indicare che è in atto una svolta nella presenza pubblica della Chiesa in Italia.

**C**he da alcuni anni a questa parte si è molto impegnata per difendere i valori «cari ai cattolici», con le battaglie sui temi della vita, della famiglia, della bioetica, delle limitazioni alla scienza, della difesa dell'antropologia cristiana. Oggi, con il discorso del cardinale Bagnasco, il vertice ecclesiale pare rimettere la questione sociale al centro dell'impegno dei cattolici, riabilitando quel cattolicesimo sociale che ha vissuto un po' ai margini la recente svolta identitaria e culturale della Chiesa italiana.

Come accade in queste occasioni, il presidente della Cei opera un'analisi a tutto campo della situazione, atta a focalizzare i nodi cruciali del periodo, le sfide che più interpellano la Chiesa. In questo quadro, non è mancata la difesa convinta di Benedetto XVI per gli attacchi internazionali subiti in occasione della sua recente visita in Africa, quando il Papa ha dichiarato che il condom non risolve i problemi dell'Aids, anzi li incrementa. Così come non poteva non esserci un accenno all'impegno della Chiesa nel campo della bioetica, pur oggetto di molte resistenze pubbliche. La Chiesa ha antenne sensibili ed è ben consapevole che molti (anche tra i credenti) la vorrebbero più concentrata sul «terreno smaltato» della carità (che offre maggior consenso), che su quello «opaco» dei principi della vita e della verità sull'uomo. Ma - a detta del cardinale Bagnasco - la Chiesa non fa selezione tra le diverse sta-

zioni della «via crucis» che l'uomo d'oggi incontra nel suo cammino, per cui sia l'impegno caritativo che quello sui temi della vita rientrano in un unico disegno di fedeltà ai principi irrinunciabili. Un altro accenno è stato riservato dal presidente della Cei al recente dramma che ha colpito l'Abruzzo, rilevando che è sotto i colpi della tragedia che sovente emerge il vero volto del Paese, il suo deposito di valori; auspicando che i politici (cui ha riconosciuto di essersi ben mossi nell'emergenza) sappiano adeguatamente affrontare la fase della ricostruzione fisica e civile del territorio; ricordando anche i tremila monumenti da recuperare, tra cui le croci e le chiese sommerse dai calcinacci, simbolo di una fede ferita ma non piegata.

Ma al di là di questi richiami di contorno, il messaggio più forte che monsignor Bagnasco ha voluto consegnare agli ambienti ecclesiali e a tutto il Paese è stato l'invito a riscoprire i nuovi termini della questione sociale, l'urgenza di un impegno che ha sempre fatto parte della sua storia e che è oggi sollecitato da nuove sfide.

La prima emergenza è individuata nelle conseguenze della crisi economica che si sta vivendo, i cui costi più pesanti sono pagati dall'anello più debole della popolazione, con l'aumento dei licenziamenti, l'inquietudine della cassa integrazione, la fine del lavoro anche per i molti precari di cui sin qui si sono servite molte aziende. Non poche imprese, osserva il cardinale, azionano sbrigativamente la leva occu-

pazionale per far fronte alla crisi in atto, come se si trattasse di «alleggerire la nave di una futile zavorra». Di qui l'invito non soltanto ai responsabili pubblici perché individuino valide soluzioni alla crisi, ma anche alle parrocchie e ai preti di farsi più prossimi a chi vive nel mondo del lavoro, accostando le persone là dove esse lavorano, ascoltandole, dando loro sostegno concreto. E ciò attraverso modi diversi, dalla creazione di sussidi economici all'aiuto nel pagamento dei mutui e delle utenze, dal potenziamento di esperienze di micro-credito all'istituzione di fondi di solidarietà e di garanzia per le famiglie in difficoltà.

La seconda emergenza riguarda la questione migratoria e il disegno legge sulla sicurezza, temi su cui il vertice Cei continua a manifestare la sua contrarietà per le soluzioni che si stanno delineando. Perché impedire - entro certi limiti - a chi è in cerca di sopravvivenza la libertà di emigrare? Che cosa fanno l'Italia e l'Europa per prevenire il fenomeno, per evitare che i figli dei Paesi poveri non siano costretti ad affrontare rischi mortali pur di coltivare una speranza di vita? Qual è il nostro impegno nella cooperazione internazionale? Perché discriminare gli immigrati che possiamo accogliere, invece di favorire una loro adeguata integrazione nelle nostre città?

L'anima più sociale della Chiesa pare dunque riattivarsi in questo momento storico, anche esponendosi con coraggio su questioni che dividono il Paese.

# “Lavoratori licenziati come inutile zavorra”

## Il cardinale Bagnasco: rispetto per i diritti degli immigrati

GIACOMO GALEAZZI

Da figlio di un operaio Angelo Bagnasco ha la voce incrinata dall'emozione mentre chiede rispetto e sostegno per «i licenziati trattati come zavorra», poi davanti ai vescovi italiani riuniti in Vaticano per l'Assemblea generale stigmatizza come le «correzioni» al provvedimento sulla sicurezza «non abbiano superato tutti i punti di ambiguità» più volte denunciati dalla Chiesa italiana e dal Vaticano. Insieme al diritto dei cittadini a vivere in città sicure, «deve essere salvaguardata la libertà di emigrare per migliorare le proprie condizioni e protetto il diritto di asilo», co-

me sostengono le Nazioni Unite e le Ong. Per disinnescare il problema immigrazione, la Cei chiede al governo di «migliorare le condizioni economiche e sociali dei Paesi di origine degli immigrati e offrire loro un'effettiva integrazione», assicurando un'Italia multietnica «nel rispetto delle leggi da parte di tutti». A ventiquattrore dall'appello del Papa a Cassino a favore di «valide soluzioni alla crisi occupazionale», il presidente della Cei centra il suo intervento sul tema dei precari e delle famiglie travolte dalle bufere finanziarie: «Tropo spesso, nell'attuale difficile congiuntura economica, i lavoratori sono stati scaricati come fossero un'inutile zavorra, una qua-

lunque merce di scambio sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta». Non è accettabile «una concezione meramente mercantile del lavoro umano».

Dunque, fra crisi economica e immigrazione, la prolusione del presidente della Cei Bagnasco prende di petto il governo. «Precari da tutelare, ammortizzatori sociali modesti, serve un fisco più equo, la disoccupazione è una ferita che richiede interventi urgenti». E sui barconi: «I respingimenti non funzionano. E' un fenomeno che non si governa solo con l'ordine pubblico». Inoltre il capo della Chiesa italiana lancia un nuovo monito a difesa degli emigranti e riafferma il «no» della Chiesa al «diritto a morire» ricordando anche che

le parole pronunciate da Benedetto XVI nel recente viaggio in Terra Santa hanno chiuso definitivamente le polemiche sul negazionismo. E difende il Pontefice dagli attacchi strumentali che non sono però riusciti a scalfire l'affetto della gente comune. Il cardinale Bagnasco mette in guardia sul «rischio strisciante di eugenetica» che potrebbe insinuarsi nel nostro costume a causa di interpretazioni della legge 40 sulla fecondazione artificiale e aprire la strada verso un diritto giuridico a morire. «Il morire non può diventare un diritto che taluno invoca per sé o per altri», ammonisce il leader della Cei, ribadendo ciò che la Chiesa ha già detto in occasione del dibattito